

Mini Blindati italiani contro la pace a pag. 2

L'ANALISI

# L'idea per evitare la pace: l'Italia spedisca i blindati

STRATEGIE  
ZELENSKY ESIGE  
GLI AIUTI DAL  
MONDO INTERO

» Fabio Mini

In Ucraina i carri armati continuano a sparare e i resistenti a resistere. Luttwak implora l'Italia di smetterla di mandare mitragliatrici e mandare i veicoli da combattimento M113 a Zelensky (*DiMartedì*) e quest'ultimo sostenuto da Biden, oltre a insultare l'Onu insiste per la guerra immediata di tutto il mondo alla Russia. Un'esigenza che il massacro di Bucha ha reso impellente. Tanto impellente che sembra Zelensky non aspettasse altro e che non intenda aspettare né l'inizio né tantomeno l'esito degli accertamenti "indipendenti" dai quali potrebbe venir fuori un'altra storia. In ogni caso, da che mondo è mondo, chi vuole trascinare altri nella propria guerra deve sfruttare subito ogni evento in grado di far precipitare le cose. Certo si deve fare qualcosa per finire la guerra e se non si vuole negoziare nulla, mandare armi non la farà finire ma almeno la allargherà e allungherà. In questo ambito l'idea di Luttwak non è malvagia. Le mitragliatrici hanno bisogno di almeno due uomini ciascuna, l'M113 ne può portare 14 e due mitragliatrici.

**CERTO NON HA** cannoni, ma

una mitraglia da 12,7 mm è sufficiente a "fare bene il suo compito". Semmai il problema è trovare gli uomini da metterci dentro, se già adesso c'è il problema di avere più mitragliatrici che uomini. Ma quello è un problema ucraino. Noi abbiamo molti M113 dagli anni 60 variamente migliorati e ne abbiamo anche in esubero rispetto alle esigenze di un esercito ridotto come il nostro. Così come abbiamo largo esubero di carri armati e pezzi di artiglieria, campali e semoventi, mai usati, efficienti o con qualche piccola riparazione da effettuare, ma tanto gli ucraini sono bravissimi a riparare i ferri vecchi - come dice giustamente Luttwak. Il suo suggerimento è perciò molto saggio e ci consentirebbe di smaltire nella discarica ucraina i nostri "rifiuti speciali" e ammodernare anche il nostro arsenale di armamenti terrestri oltre a quello aeronautico e navale. Ci guadagneremmo tutti o quasi tutti. I problemi di finanziamento non esistono. Possiamo arrivare a spendere fino al 10% del Pil, soprattutto se la spesa prevista rimane la stessa e il Pil diminuisce. Sono debiti? Certo che no: la barzelletta del consigliere comunale che si stupiva di fronte all'impossibilità di riparare una stradina per

manca di fondi quando esisteva un consistente "deficit" dal quale "attingere" è ormai una legge economica universale e di alta finanza. Ovviamente servirebbe qualche giorno per spolverare i mezzi, rifornirli di carburante (oltre 300 litri l'uno) e di munizioni e mandarli in Ucraina. E ci sarebbe bisogno di qualche anno per sostituire il parco veicoli da combattimento. Tutto si può fare, ma forse è proprio il tempo che manca. Da come si stanno mettendo le cose fra Ucraina e Russia e tra Russia e Nato e tra Usa e Russia, potrebbe essere questione di giorni per chiarire se le armi da inviare sono ancora necessarie o se tutte le armi, compresi i catorci, potrebbero servire a noi o per andare ad aiutare l'Ucraina (versione Luttwak) o per attaccare la Russia (versione Biden-Zelensky) o per difenderci (versione Nato). Manca una nostra versione nazionale, ma non è importante.



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994